

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI  
BOOKS | 2

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE  
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS  
ADAPTABILITY**

a cura di  
edited by

**Chiara Devoti  
Pelín Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

TOMO  
BOOK **2**

**LA REGOLA, L'ADATTAMENTO,  
LA RESILIENZA: TRASFORMAZIONI  
DI SPAZI E FUNZIONI DEI  
COMPLESSI PER LA VITA RELIGIOSA**

**RULE, ADAPTATION AND  
RESILIENCE: TRANSFORMATIONS  
OF SPACES AND FUNCTIONS OF  
COMPLEXES FOR RELIGIOUS LIFE**

# IL COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN NICOLÒ AI CELESTINI IN BERGAMO TRA ADATTABILITÀ FUNZIONALE E MANTENIMENTO DELLA VOCAZIONE SPIRITUALE E SOCIALE

ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI

## Abstract

*The convent of San Nicolò ai Celestini, Bergamo was built in 1310 and later remodelled several times to be used first as an orphanage and then as a community for disadvantaged girls. The complex has so resiliently perpetuated over time a service function. Today, it is however for sale and risks seeing its use function trivialized. This work aims to discuss the relationship between the adaptation of places with a high vocational value and the respect for their spiritual and cultural features.*

## Keywords

*Religious buildings, conservation, adaptive reuse, Bergamo*

## Introduzione

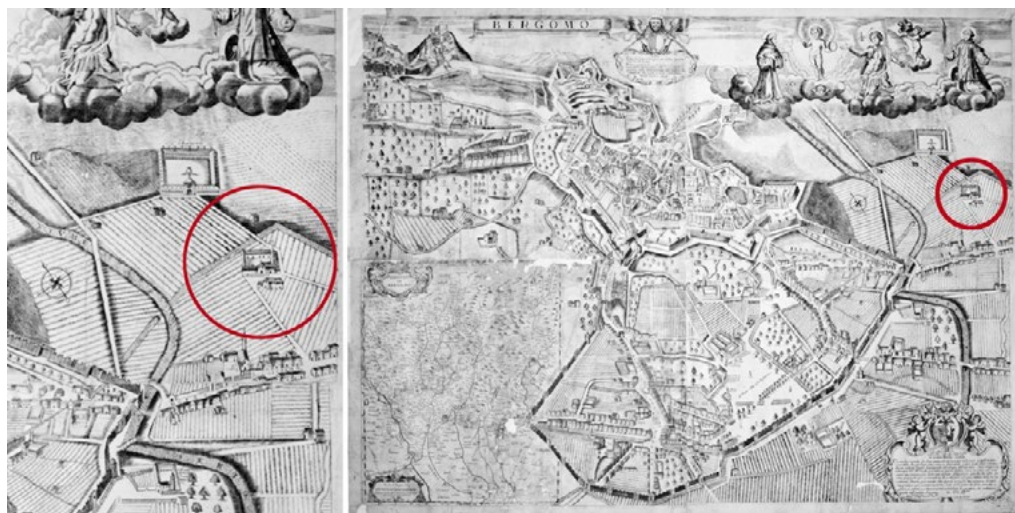
Il complesso conventuale dei Celestini è oggi l'unica compiuta testimonianza della presenza dell'ordine omonimo, nella città di Bergamo. Voluta da Guglielmo Longhi in onore di papa Celestino V che ne aveva promosso il cardinalato, la sua fondazione conferma quella tendenza all'inurbamento, che si era manifestata in maniera moderata durante la vita del fondatore della congregazione, ma che tra gli ultimissimi anni del XIV secolo e il primo decennio del XV secolo prende il sopravvento, insieme all'abbandono del carattere esclusivamente regionale.

La compilazione delle prime biografie del mite pontefice e la canonizzazione avvenuta il 5 maggio 1313 nella cattedrale di Avignone, danno luogo, in effetti, ad una vigorosa espansione dell'ordine che, oltre al Meridione italiano, si estende in maniera significativa nelle regioni settentrionali della Penisola e persino in Francia [Penco 1997], mantenendo tra alti e bassi il proprio ruolo, fino alle soppressioni napoleoniche di fine Ottocento che condurranno alla sua definitiva scomparsa.

In tale contesto, il convento di Bergamo, intrecciandosi nel corso della sua lunga esistenza con episodi e personaggi significativi per la storia del territorio, riuscirà a mantenere, anche dopo l'abbandono dei Celestini, l'originario soffio di intensa spiritualità (Figg. 1-4). Restaurato alla fine degli anni Trenta del Novecento dall'architetto-ingegnere

bergamasco Luigi Angelini per poter essere riadattato a nuovi usi, ha conservato, pur nella rigidità dei suoi spazi e malgrado le 'costrizioni' esercitate dalle mutazioni incessanti del contesto urbano, il fondamento della missione e del messaggio originariamente insito in tale luogo, ponendosi quale strumento di inclusione sociale, integrazione, recupero, educazione.

Nei primi mesi del 2022, una concreta proposta di acquisto da parte di un noto imprenditore ha suscitato grande preoccupazione nella comunità locale, in particolare per



**1:** Il convento di San Nicolò ai Celestini nella celebre Veduta «a volo d'uccello» di Bergamo stampata a Venezia da Stefano Scolari nel 1680, (@Museo Correr, Venezia).



**2:** Il convento di San Nicolò ai Celestini nell'acquaforte Bergamo Ville de Venitiens dans le Bergamasque di Pierre Mortier (1704-174), contenuta in Blaeuw G., Nouveau Theatre d'Italie (@Comune di Milano, raccolta delle Stampe Achille Bertarelli).





3: Il complesso conventuale dei Celestini nella Pianta della città e dei borghi esterni di Bergamo di Giuseppe Manzini del 1816 (@ DOMLib).



4: Il complesso conventuale dei Celestini nella Pianta topo-idrografica della città di Bergamo e sobborghi dell'Istituto Geografico Militare, compilata e disegnata dall'Ing. Roberto Fuzier nel 1896.

l'elevato rischio di banalizzazione della funzione (ad esempio commerciale/residenziale) a cui tale bene potrebbe essere sottoposto. Un complesso che è stato luogo di preghiera e poi di assistenza alla città, che rischia oggi di veder svilito il suo valore storico e architettonico ma anche quello religioso e collettivo. Grava, inoltre, sul bene già vincolato, un impegno testamentario dell'antico proprietario, relativo alla destinazione d'uso sociale, che subordinava la donazione al suo fine «ora e per sempre» in favore delle ragazze orfane, ma che, in molti, ritengono ormai superato.

Soffermandosi su questo caso di studio, il lavoro vuole discutere il rapporto tra il necessario adattamento di beni dall'alto valore vocazionale e il rispetto degli aspetti spirituali e culturali caratterizzanti i principi formativi degli spazi, in un periodo storico contraddistinto da cambiamenti repentini e spesso imprevedibili.

## I Celestini a Bergamo e l'origine del convento di Plorzano

La storia del convento di Plorzano è intimamente legata a quella della congregazione dei Celestini, sorta grazie ad una aggregazione spontanea che si forma intorno alla figura di Pietro Angelerio, all'incirca nel 1235-1240. Dopo l'ordinazione al sacerdozio,

perseguendo un ideale di vita ascetica e contemplativa, Pietro valica il Monte Morrone, addentrandosi nei luoghi più impervi della Maiella. Si stabilisce in una grotta battezzata col nome di Santo Spirito, che per molto tempo sarà la casa madre del movimento spirituale inizialmente denominato *Ordo Murroneensis* o *Ordo S. Spiritus de Murrone*.

L'accrescersi della comunità rende necessaria la fondazione di nuovi monasteri e sempre più urgente un'approvazione papale. Con la bolla *Cum sicut* del 1° giugno 1263, papa Urbano IV dà, quindi, mandato al vescovo di Chieti, Nicola da Fossa, di incorporare l'eremo di Santo Spirito all'ordine benedettino e il giorno seguente, con la bolla *Sacrosancta Romana Ecclesia*, il pontefice concede alla comunità la protezione apostolica, confermandone i beni.

Il 5 luglio 1294, in un momento estremamente complesso dal punto di vista politico, inserito, inoltre, nel più vasto ambito della Guerra del Vespro, Pietro viene scelto quale successore di papa Niccolò IV, con il nome di Celestino V. Ormai in età avanzata e da sempre più incline alla vita mistica e al senso della spiritualità, egli viene posto alla guida della Chiesa alla fine di un conclave lungo e controverso, forse proprio in virtù della sua indole bonaria e accomodante. Saranno però, proprio questi tratti essenziali del suo carattere, insieme ad una indefessa onestà, in passato messa in dubbio ma rivalutata dalla storiografia più recente, a indurlo all'abdicazione per far ritorno alla vita monacale, sottoposto com'era stato, sin da subito, a forti pressioni e ricatti.

Nei pochi mesi del suo pontificato, su suggerimento di Carlo II d'Angiò, il 'papa angelico' provvederà alla nomina di dodici nuovi cardinali, sette dei quali francesi e provenzali e cinque italiani [Herde 2004]. Tra questi ultimi, ci sarà Guglielmo Longhi (Guglielmo de Longis de Adraria) [Marchetti Longhi 1961], già suo cappellano, al quale egli aveva concesso i canonicati e le prebende presso le chiese di Chartres, Amboise e S. Angelo di Nocera nella diocesi di Salerno.

Nel corso della sua lunga carriera ecclesiale, il cardinale Longhi si distinguerà per un'intensa attività edificatoria. Diventato primo commendatario del monastero cluniacense di San Giacomo a Pontida, tra il 1298 e il 1310, farà costruire una nuova maestosa basilica in stile gotico lombardo, la prima in Lombardia, affidandone il progetto al maestro comacino Giovanni da Menaggio. Al Longhi si devono anche due cappelle dedicate una a S. Nicolò e l'altra a S. Pietro confessore rispettivamente nelle chiese bergamasche di S. Francesco e di S. Stefano, purtroppo scomparse [Cortinovis 1978, 2, 9].

In segno della sua devozione verso il papa dimissionario, il porporato favorirà la penetrazione dei murronesi nell'Italia centro-settentrionale e a Bergamo, sua città natale, farà erigere *extra moenia* la chiesa di Santo Spirito con il convento e l'annesso ospedale (giugno 1311). Egli nominerà, inoltre, suoi legittimi procuratori il nipote Giacomino de Longis e il *magister* Cinzio da Roma per fondare, costruire e fabbricare un monastero e una chiesa nell'area suburbana di Plorzano, in onore del beato Nicola, da affidare ai *fratres* dell'ordine della santa memoria di Celestino V<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> *Codice diplomatico Celestino*, 458.

Il convento prenderà posto, probabilmente, su alcuni edifici esistenti che il cardinale aveva ottenuto proprio dal nipote in cambio della cessione di altri possedimenti [Facchinetti 1827, 45]; si tratterà di una costruzione umile, frutto di un primo riadattamento atto ad ospitare la residenza dei monaci.

Il 29 agosto 1311 i suoi procuratori, in presenza di Cipriano degli Alessandri, vescovo di Bergamo, poseranno la prima pietra della chiesa «in suburbio Sancti Andreae Pergamensis, ubi dicitur in Plorzano»<sup>2</sup> [Calvi 1677, 164]. Questa sarà esentata dalla giurisdizione episcopale - *secundum tenorem privilegiorum a Sede Apostolica concessorum monasterio Sancti Spiritus prope Sulmonam et Ordini Murronensis* - e assegnata con tutti i suoi beni in piena proprietà all'abbazia di S. Spirito di Sulmona, *caput Ordinis*.

Il nucleo originario del complesso religioso presentava forme molto semplici. Esso era costituito da una chiesa ad unica navata orientata verso la direzione cardinale est (*Versus Solem Orientem*) e articolata in tre campate, copertura a tetto con capriate lignee a vista e, probabilmente, già una sacrestia annessa. Faceva seguito, in linea, il convento con la sala capitolare e il refettorio e, dunque, un chiostro posto in direzione perpendicolare. La sua posizione dislocata dal centro urbano lo renderà preda di numerosi saccheggi e devastazioni. Nel 1339, durante gli scontri tra le fazioni che diviserò Bergamo, sarà invaso dai ghibellini avversi al papato e, nel 1438, verrà occupato dall'esercito visconteo. Forse dal 1352, il convento è abitato dal giurista e letterato Alberico da Rosciate, al rientro da un pellegrinaggio a Roma con la famiglia compiuto nell'anno giubilare 1350. A lui si deve l'ampliamento della chiesa, con l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica che, innestandosi sulla struttura originaria, ne modificherà l'impianto in croce greca. Si attribuisce, inoltre, a questo periodo, la costruzione di un portico di collegamento tra la chiesa e il piccolo chiostro.

Lo stesso portico costituirà poi il braccio meridionale del chiostro grande di San Nicolò che sarà edificato nella prima metà del XV secolo, in parte con capitelli e pilastri trecenteschi di recupero. Probabilmente sempre a quest'epoca, è possibile datare la fondazione di una torre campanaria su un vecchio fabbricato preesistente, che sarà, però, innalzata solo qualche decennio più tardi.

In seguito all'allontanamento dei confratelli dal convento e ospedale di Santo Spirito, sancito da papa Sisto IV su richiesta della città di Bergamo nel 1476, i Celestini di San Nicolò tentano di prendere possesso di quelle strutture ma saranno sostituiti con i Canonici Lateranensi dell'Ordine di Sant'Agostino che, nel momento di grande espansione dell'ordine, ristruttureranno la chiesa su progetto di Pietro Isabello, avviando nei primi anni del Cinquecento il suo rifacimento nelle forme attuali. Il convento sarà occupato dalle truppe austriache del generale Mentch nel 1790; la loro permanenza sarà di breve durata a causa del sopraggiungere dei francesi che ne decreteranno, però, la chiusura e la sua successiva conversione «ad uso di locale per la Casa d'industria e di lavoro» [Berlendis 1843, 9]. Nel XX secolo, l'ex convento ospiterà in parte un orfanotrofio e poi un albergo (dal nome di Elefante e in seguito Commercio) e in parte l'Archivio di Stato.

<sup>2</sup> *Ivi*, 462.

Dei due antichi chiostri, il piccolo è rimasto in larga misura inalterato, seppur sia stato adibito a magazzino dal 1926 mentre quello grande è stato parzialmente trasformato in parcheggio circa sessant'anni fa.

Ma ritornando al San Nicolò ai Celestini, tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, l'abate Celestino Regazzoni cercherà di dare nuova linfa alla struttura conventuale. Egli farà erigere un nuovo corpo di edifici a sud della chiesa, con l'ampio scalone a due rampe e il parapetto in pietra; provvederà alla ristrutturazione del piano superiore del chiostro grande, comprendente l'apertura delle semplici finestre rettangolari che ancora oggi si affacciano sul cortile e alla costruzione di alcuni locali rustici contro la parete occidentale del chiostro trecentesco. Nella chiesa, l'antica copertura a capriate lignee a vista sarà sostituita con una soffittatura piana, in corrispondenza delle campate centrale e meridionale, e da finte volte nei due bracci del transetto; al pittore bergamasco Giuseppe Cesareo sarà affidata la decorazione ad affresco della nuova copertura e della parte alta delle pareti, mentre il ticinese Antonio Camuzio eseguirà i pregiati stucchi che incorniciano gli affreschi e ornano il cornicione e i sottarchi.

Nel 1720, l'organismo edilizio si arricchisce ulteriormente di nuovi ambienti in adiacenza alla sacrestia e di un corpo di fabbrica posto sul lato sud-est dell'edificio. La sala capitolare sembra, inoltre, venire interessata da un rimaneggiamento nella decorazione interna, così come la sacrestia.

Nonostante ciò, a causa dei non felici rapporti che ormai intercorrevano tra la popolazione bergamasca e i monaci, lontani dal cuore della congregazione celestina, si avvierà in questi anni un processo di inarrestabile decadenza. Secondo quanto riportato dalla relazione di Zuanne da Lezze, Capitano di Bergamo, a San Nicolò si contavano nel 1596 tredici monaci, poi dieci durante la visita pastorale di S. Gregorio Barbarigo del 1659, mentre nel 1704 una relazione dell'abate Venturelli menzionerà la presenza di soli 7 sacerdoti compreso il padre abate<sup>3</sup> [Camozi 1981, 116]. Un resoconto di don Celestino Regazzoni al padre abate don Pier Girolamo Barcellini procuratore generale dei Celestini dell'aprile 1709, evidenzia una crescente tendenza all'abbandono della veste religiosa da parte di frati sempre più insofferenti alle severe regole dell'ordine e un invecchiamento notevole della comunità superstita<sup>4</sup>.

La soppressione degli ordini monastici causerà per alcuni anni l'abbandono del convento: dopo un breve ritorno alla vita claustrale, permesso dall'insediamento temporaneo dei padri cappuccini nel 1870, il cenobio dei Celestini rimarrà per qualche tempo nuovamente vuoto. Sarà poi acquistato dal Comune nel 1890 al fine di ospitarvi l'Ospedale dei Contagiosi che vi rimarrà fino al settembre 1930, quando a Bergamo verrà inaugurato, in largo Barozzi, l'Ospedale Maggiore.

---

<sup>3</sup> Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Celestini*, I, f. 152r.

<sup>4</sup> *Ivi* pp. 117-118.

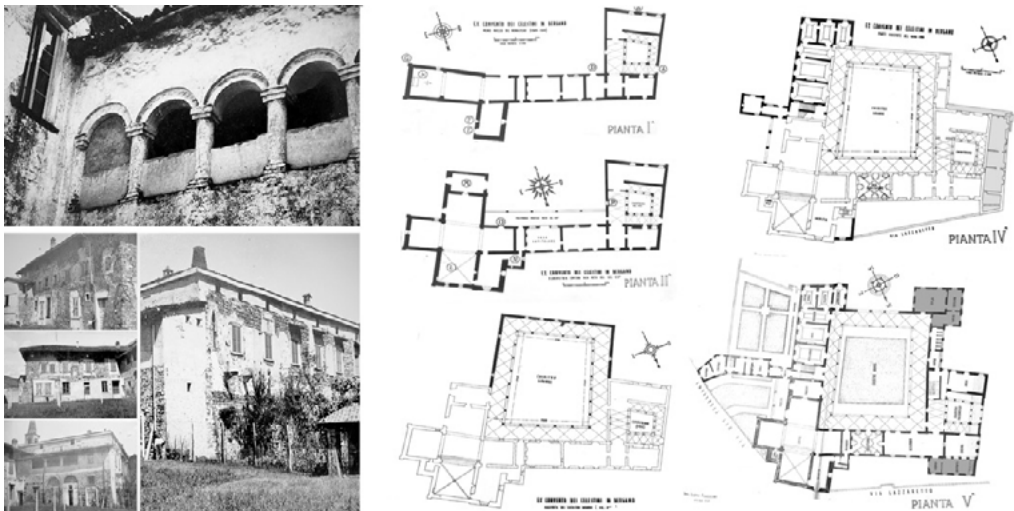
## Dal restauro di Luigi Angelini allo stato attuale

A cavallo tra il XIX e il XX secolo, l'area su cui la fabbrica insisteva - in posizione esterna al centro abitato ma collegata attraverso la strada dei Celestini al popoloso borgo di Santa Caterina (già di S. Andrea), accesso alla città sulla via per Venezia - sarà al centro delle nuove espansioni della città di Bergamo.

Nel 1928, la costruzione del nuovo stadio comunale - in sostituzione dell'ippodromo, a fianco del quadrilatero del vecchio Lazzaretto - avrà come conseguenza la realizzazione di nuovi tracciati viari, tra i quali spiccherà il viale Regina Margherita (oggi viale Giulio Cesare), secondo le cronache dell'epoca, lungo 972 metri e largo 18. Il nuovo asse andrà ad intersecare l'esistente via del Lazzaretto, comportando la demolizione di alcune case a schiera poste in aderenza al monastero.

Alla fine degli anni Trenta, Lodovico Goisis, facoltoso industriale bergamasco acquista i locali dal Comune al fine di ospitarvi l'Orfanatrofio femminile di San Giuseppe, assumendosi l'onere dei lavori e facendosi carico del sostegno economico della futura istituzione. Egli affida a Luigi Angelini i lavori di restauro del complesso che, nell'estate 1937, si presenta in gravi condizioni di degrado ed evidente stato di abbandono (Fig. 5a): un groviglio di sovrapposizioni di murature, di intonacature, di tinte, di masse irregolari, aggiunte per sole ragioni pratiche senza una preoccupazione del risultato architettonico esterno [Angelini 1939, 129].

Oltre che a ingenti lavori di consolidamento, la nuova funzione d'uso richiede un consistente adeguamento dei fabbricati: occorre disporre al pianterreno gli ingressi, le cucine, i servizi, la lavanderia, gli impianti sanitari e al piano superiore i dormitori,



**5:** (a sinistra) Il convento dei Celestini a Bergamo: foto dello stato di fatto, s. d. e (a destra) ricostruzione grafica delle fasi costruttive redatta da Luigi Angelini. Su questo schema Angelini elabora la proposta di sistemazione - pianta V, 1938, in basso. Secondo una rielaborazione dell'autrice, sulla pianta IV sono riportate in grigio chiaro le demolizioni effettuate nel corso del restauro e sulla pianta V, in grigio scuro, le nuove costruzioni progettate da Angelini (@ BCBg, Archivio Luigi Angelini, Progetti, ANG. D 5782-5857).

l'appartamento suore, i laboratori di maglieria e di cucito, le guardarobe, gli impianti di servizio, l'infermeria. Si tratta, dunque, di una questione di non immediata risoluzione cui Angelini si dedicherà con grande rigore e senso dell'ordine, guidato da accurati rilievi (Fig. 5b e 5c) in una progettazione fondata su un criterio di simmetria rispetto all'asse longitudinale.

In ragione di ciò, egli opererà attraverso la demolizione dell'ala aggiunta sul lato ovest del chiostro trecentesco «tutta fessurata e cadente» [Ivi, 130] e la costruzione di due nuovi corpi di fabbrica: uno posto a sud-ovest in posizione speculare rispetto ad altro volume già sporgente a sud-est - da destinare al piano terra, ad aula, ripostiglio e depositi - e un secondo a nord-ovest, secondo uno sviluppo analogo al corpo della sacrestia della chiesa, per ospitare le cucine e i locali della dispensa e dell'acquaiolo. La planimetria del progetto prevede anche la creazione di un terzo chiostro in collegamento con quello grande, delimitato ad est ed ovest da due portici e, in testata, da un nuovo edificio, in cui Angelini immagina il trasferimento dei laboratori dopo il 1939.

Ogni intervento - dalla creazione di nuove aperture e di luci conformi a quelle esistenti, alla regolarizzazione dei tetti e delle gronde, sino all'adozione di intonaci esterni grezzi e scuri e all'utilizzo di serramenti e gelosie verdi secondo i modelli locali - è per Angelini finalizzato a mantenere «all'edificio nel suo insieme le caratteristiche della semplicità e della tonalità delle vecchie case bergamasche e di paese» [Angelini 1955 (2019), 24-25]. La pietra a vista viene ripulita, privata degli strati di finitura e dei 'rabberciamenti' dei secoli, al fine di accentuare il carattere di semplicità claustrale; gli intonaci mal eseguiti o ammalorati sono rimossi e rinnovati, innestandoli sulla struttura d'origine. In alcune zone delle pareti esterne della chiesa e del campanile (non chiaramente specificate), che nel tempo erano state oggetto di rifacimenti giudicati 'grossolani' e che ora si rivelavano dalle operazioni di scrostamento, Angelini dichiara di effettuare delle sostituzioni dell'apparecchiatura muraria con conci risultanti dalle demolizioni.

Se i pavimenti rosso-bianchi della galleria e dei locali del refettorio - per quanto considerati non del tutto intonati alla natura dell'edificio - vengono mantenuti, così come gli infissi in ferro e vetro eseguiti alla fine dell'Ottocento per proteggere ed isolare il passaggio attiguo, usato quotidianamente, sono, invece, rifatti i pavimenti della chiesa con riquadri in cotto. Qui, gli stucchi e gli affreschi seicenteschi della volta sono ripuliti e, laddove ritenuto necessario, integrati. Le pareti laterali sono ridipinte con una tinta grigia, anche nell'intento di mettere in risalto i cicli di affreschi scoperti nel 1938, durante il cantiere, sulla parete sud del braccio orientale dell'edificio liturgico; tra essi risalta la figura gigantesca di San Cristoforo, rappresentata - come da tradizione - intento a reggere sulle spalle il Bambin Gesù «dipinto in una incorniciatura di gusto gotico del primo Quattrocento [...] fra i più belli dei molti rintracciati in quel restauro, per finezza di toni, sentimento e religiosità» [Angelini 1939, 130].

Al di là di alcuni completamenti nelle parti perdute degli archetti esterni, il restauro si impone, però, di non scadere in attività di completamento o di integrazione in chiave stilistica senza, nondimeno, mai abbandonare quel 'principio di selezione' che conduce alla eliminazione della stratificazione ritenuta incongrua. Vengono, comunque, salvaguardati i riquadri seicenteschi delle finestre della chiesa e del chiostro, così come alcuni

serramenti in ferro e vetri del chiostrino realizzati nei primi anni del XX secolo per ragioni funzionali e di isolamento.

L'intervento sarà particolarmente apprezzato da Gustavo Giovannoni che nel 1939 lo giudica «da segnalare perché il lodevole caso isolato divenga regola [...] un felice esempio da imitare, un modello dell'applicazione avanti lettera dalla nuova carta del restauro» [Angelini 1939, 7-8], i cui voti Angelini sembra ripercorrere fedelmente e fare propri coniugando, in un costante rapporto simbiotico, il compito del restauratore con quello dello storico.

Giovannoni sottolinea la correttezza dell'arduo lavoro compiuto per recuperare un edificio ormai semi cadente e adeguarlo a sede di un istituto di educazione, rispondente a nuove norme pedagogiche:

Ciò vale in particolarissimo modo nelle nuove aggiunte praticate per concrete necessità funzionali, al vecchio organismo. Hanno esse carattere moderno, ma sono concepite con quel sano equilibrio e con quel sentimento di comprensione ambientale che sono doti così rare negli Architetti del nostro tempo; e rappresentano la giusta via nei restauri d'innovazione col tenersi lontane sia dalla falsificazione dell'antico, che dall'affermazione di una stridente modernità di marca internazionale [Ivi, 9.]

Un'opera ben riuscita capace di restituire alla città un monumento vivo e non contaminato, non oppresso né compromesso da rifacimenti impropri o contraffazioni.

È importante segnalare che il restauro si inserisce all'interno di una sistemazione complessiva dell'intera area di proprietà del Goisis e come questa preveda anche lo studio dello schema di lottizzazione della zona posta ad ovest del convento, al di là del viale Regina Margherita, con la predisposizione di quattro proposte (A, B, C, D) relative, forse, alla creazione di un villaggio operaio<sup>5</sup>.

Angelini si spinge, infine, a progettare decorazioni, porte e arredi della chiesa (ingnocchiatoi, banchi, confessionali), della sacrestia, del presbiterio, del refettorio e dei laboratori in cui le giovani ospiti avrebbero potuto apprendere un mestiere che potesse renderle, poi, economicamente autonome. Terminati i lavori, la chiesa sarà restituita alla città e al culto. L'ex convento, ormai rinnovato, sarà affidato all'ordine delle Suore Sacramentine che, perseguendo l'opera della loro fondatrice, Santa Geltrude Comensoli, opereranno in favore delle ragazze che vivevano in condizioni precarie, in concomitanza con la prima industrializzazione bergamasca, fino al 1973.

Progressivamente, infatti, in seguito alle disposizioni della legge n. 431 del 1967 sull'adozione speciale, l'orfanotrofio cesserà di esistere per divenire una scuola media e materna. Nel 2012, l'ex monastero sarà ancora trasformato in una comunità alloggio per ragazze in situazioni di difficoltà o in stato di abbandono, così perpetuando in maniera straordinariamente resiliente, quella funzione di servizio che ne aveva determinato la nascita e poi l'evoluzione per otto secoli.

<sup>5</sup> BCBg, Archivio Luigi Angelini, *Progetti, ANG. D (5782-5857) - Bergamo, Ex Convento dei Celestini, 1937*, 38, 39, 47.



**6:** In alto, individuazione dell'ex convento dei Celestini nella Carta tecnica comunale di Bergamo (@Sistema informativo geografico integrato, Comune di Bergamo), in prossimità dell'antico Lazzaretto e del nuovo stadio comunale. In basso, alcune immagini della struttura, oggi, gestita dalle Suore Sacramentine di Bergamo e fruita dalla Parrocchia di Santa Caterina (info@santacaterinabg.it, 2022).

Da allora, l'Istituto delle Suore Sacramentine ha sempre gestito il complesso, consentendone l'utilizzo alla associazione Agathà e alla Parrocchia di Santa Caterina V.M., in uno spirito di collaborazione ed integrazione con il territorio. Tuttavia, gli elevatissimi costi di mantenimento e le ormai improrogabili opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, hanno indotto l'Istituto, che non è in grado di far fronte a tali spese, a cercare soluzioni alternative (Fig. 6).

Se al momento l'ipotesi di trasformazione in un *resort* sembra essere stata accantonata, grazie anche alle numerose pressioni esercitate da Italia Nostra, dal Touring Club e dal Fai che lo ha incluso tra i luoghi del cuore, appare nondimeno estremamente probabile un trasferimento della cooperativa sociale in altri locali della Diocesi di Bergamo e forse anche delle stesse suore, scoraggiate dalle condizioni disagiati della struttura, soprattutto nella stagione invernale e da alcuni problemi strutturali. Il complesso rischia quindi l'abbandono definitivo e una sua nuova - e forse inesorabile - esposizione agli appetiti immobiliari/commerciali in un'area della città, oggi densamente popolata e molto apprezzata.



## Conclusione

Come molti altri grandi ‘contenitori’ religiosi, l'ex convento dei Celestini oggi necessita di una serie di azioni di adeguamento agli standard di utilizzo moderni (materiali, comfort, norme di sicurezza ecc.), spesso non sostenibili dal punto di vista economico da parte di congregazioni religiose prive di fondi dedicati e, quindi, della capacità di elaborare efficaci progetti di riqualificazione territoriale. Per secoli, il compendio ha dimostrato una certa capacità di adattamento a nuove funzioni ecclesiali o civili mantenendo, seppur nella necessaria trasformazione dei suoi spazi, l'identità originaria. Il restauro ‘umile’ e non autoreferenziale condotto da Luigi Angelini negli anni 1938-39 ha sicuramente giovato alla permanenza degli aspetti morfologici e costruttivi risanando senza alterare, integrando le nuove esigenze funzionali senza stravolgere il carattere primigenio del luogo. Si è trattato di un intervento che ha rinvigorito la capacità di resilienza della struttura, rispettandone la primitiva vocazione fondata sui temi del potere come servizio, della pace raggiunta con la riconciliazione (la Perdonanza), della solidarietà come mezzo di sviluppo economico e sociale (le Fraterne).

L'introduzione di nuove possibili funzioni d'uso che non siano etiche e consone alla storia e allo scopo iniziale che aveva generato la nascita del complesso rischia di lasciare un enorme vuoto nella collettività. Questi spazi, al contrario, dovrebbero rafforzare la loro naturale inclinazione e continuare ad essere ‘luoghi di comunità’ rivolti ai giovani *in primis* ma non solo; luoghi nei quali condividere progetti, attività e iniziative culturali, di aggregazione di generazioni alla continua ricerca di una vera identità sociale.

In un mondo sempre più digitalizzato e contrassegnato da una condivisione sovente mediata in maniera artificiosa dai *social*, segnato da un evento pandemico che ha inasprito le disegualianze, la solitudine e il disagio relazionale, l'ipotesi di sostenere progetti di recupero capaci di restituire un valore d'uso contemporaneo alla comunità ospitando sane attività sociali potrebbe non solo rivelarsi la soluzione ideale nella quale far convergere le istanze della cura e conservazione del bene architettonico con quella del riuso, ma soprattutto un obbligo etico

Certamente bisognerebbe fare affidamento su fondi ottenibili per mezzo di campagne di *crowdfunding*, ma anche attraverso la formula di impresa nella quale coinvolgere più attori interessati ad un obiettivo comune: la crescita dell'esperienza della comunità, la produzione di nuovi fenomeni culturali, sociali ed economici.

## Bibliografia

ANGELINI, L. (1938). *Recenti restauri di edifici monumentali bergamaschi: la facciata della Chiesa di S. Rocco, il chiostro quattrocentesco di S. Marta, l'ex convento dei Celestini*, in Congresso nazionale di storia dell'architettura, *Atti del III Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Roma, 9-13 ottobre-XVI*, Roma, C. Colombo Editore, pp. 383-390.

ANGELINI, L. (1939). *Vicende e restauri della chiesa e convento di S. Nicolo ai Celestini in Bergamo*, Bergamo, Bolis.

ANGELINI, L. (1965). *Chiostri e cortili in Bergamo*, Bergamo, Stamperia Conti.

ANGELINI, L. (2019). *Cose belle di casa nostra: Testimonianze d'arte e di storia in Bergamo*, Bergamo, Stamperia Conti, 1955; ristampa a cura di Piervaleriano Angelini, Maria Mencaroni Zopetti, Bergamo, Lubrina.

BERLENDIS, G. (1843). *Principali monumenti della città e provincia di Bergamo*, Milano, Edizioni Il Polifilo.

CAMOZZI, E. (1981). Le istituzioni monastiche e religiose a Bergamo nel Seicento. Contributo alla storia della Soppressione Innocenziana nella Repubblica Veneta, in «Bergomum», LXXVI (1981).

CORTINOVIS G. (1978). *I Priori maggiori di Pontida*, II voll., Bergamo, Stamperia Conti.

FACCHINETTI, C. (1827). *Bergamo O Sia Notizie Patrie: Almanacco per l'anno 1827*, Bergamo, Tipografia Mazzoleni.

HERDE, P. (2004). *Celestino V (Pietro del Morrone), 1294. Il papa angelico* (versione it. a cura di Quirino Salomone), L'Aquila, Edizioni Celestiniane.

LOCATELLI, M. (1986). *Bergamo e i suoi monasteri: storia e arte nei cenobi benedettini della diocesi di Bergamo*, Bergamo, Edizioni Il Conventino.

MARCHETTI LONGHI, G. (1961). *Il cardinale Guglielmo de Longis de Adraria di Bergamo*, Roma, Staderini, 1961.

PENCO, G. (1997). *I Celestini nella storia religiosa del Trecento*. In: *Benedictina* vol. 44 (1997) pp. 345-377.

### *Elenco delle fonti archivistiche o documentarie*

Bergamo. Archivio di Stato.

Bergamo. Archivio Storico, Seminario vescovile "Giovanni XXIII".

Bergamo. Archivio Storico Diocesano.

Bergamo. Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo. Archivio Luigi Angelini.

Milano. Archivio di Stato. Bergamo: Santo Spirito; San Nicolò di Plorzano, Fondo Pergamene, buste 26-30; Bergamo, conventi: Santo Spirito, lateranensi, Archivio generale del Fondo di Religione, bb. 2925-2941; Bergamo, conventi: San Nicolò, celestini, Archivio generale del Fondo di Religione, bb. 2916-2924.

### *Sitografia*

<https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggettiproductori/ente/MIDB00071C/> [Agosto 2022].

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

### INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

## TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

<b>2.01</b>	12
-------------	----

### **Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale**

**Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations**

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	17
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano	29
CRISTINA SCALON	

Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	42
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	52
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	63
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	74
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	84
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	89
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	97
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	110
<b>2.02</b>	122
<b>La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa</b> <b>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</b>	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	123
L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	125

- 
- Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo).  
Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia 138  
ILARIA PAPA
- Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni  
religiose nella laguna di Venezia in età moderna 150  
LUDOVICA GALEAZZO
- Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di  
monasteri benedettini nel XV e XVI secolo 164  
GIANMARIO GUIDARELLI
- Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione  
storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina 177  
ROSSANA RAVESI
- Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a  
Savona nel XVIII secolo 187  
WALTER LEONARDI
- Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea,  
Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del  
paesaggio monastico 195  
ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO
- Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria  
degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia 203  
GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI
- La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna 215  
ALESSANDRA PANICCO
- Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra  
adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale 228  
ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI
- 2.03** 240
- Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra  
persistenza e nuove adattabilità**  
**A "State in a State": the City and the Order of Malta  
Between Continuities and Adaptability**
- Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove  
adattabilità 241  
*A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities  
and Adaptability*  
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	244
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	254
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	262
<b>2.04</b>	274
<b>Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città</b> <b>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</b>	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	275
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	278
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	290
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	299
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	312
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	322
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	335

- Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi 348  
 CHIARA CIRCO
- 2.05** 358
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano**  
**Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area**
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 359  
*Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area*  
 LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ
- “Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 361  
 STEFANO LATINO
- Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 371  
 FRANCESCO OLIVA
- Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 383  
 GIULIA ZITELLI CONTI
- La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 392  
 ENRICO GIORDANO
- Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 405  
 MANUELE GIANFRANCESCO
- Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 414  
 ELENA SASSO D'ELIA

<b>2.06</b>	423
<b>La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée</b> <b>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</b>	
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée <i>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</i> EMMA MAGLIO	424
La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	427
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VISIONE	441
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLÌ	451
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	463
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assestamento urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	476
<b>2.07</b>	487
<b>La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'</b> <b>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</b>	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	488
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	492
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	505
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	514



L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio	523
CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva	534
ROBERTA FRANCESCA ODDI	
Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento	548
PAOLO GALUZZI	
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari	557
FRANCESCA CALACE	
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning	569
EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure	580
GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	
<b>2.08</b>	591
<b>Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità</b>	
<b>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</b>	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità	592
<i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i>	
SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA)	594
ERSILIA FIORE	
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia)	606
ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro	617
SIMONA TALENTI	
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri	628
ANNARITA TEODOSIO	
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia	637
LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea	647
MARIA PAOLA REPELLINO	

<b>2.09</b>	658
<b>L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento</b>	
<b>Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century</b>	
L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento	659
<i>Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century</i>	
MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI	
Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993)	669
AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI	
Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento	681
MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI	
Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo	694
CLARA VERAZZO	
<b>2.10</b>	704
<b>Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano</b>	
<b>Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock</b>	
Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano	705
<i>Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock</i>	
GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI	
Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea	708
MICHELE NANI	
Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi	717
JOSEPHINE BUZZONE	

- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 727  
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 739  
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 750  
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 764  
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 775
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**  
**“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?**
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 776  
*“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?*  
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 780  
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 791  
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 803  
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 812  
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 823  
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 834  
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 846  
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 853  
SIMONETTA CIRANNA
- PS<sup>5</sup>G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 863  
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 874  
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 885
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**  
**Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity**
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 886  
*Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity*  
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 890  
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 904  
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 916  
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 928  
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 938  
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia ENRICO MIRRA	949
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo ROBERTO RAGIONE	960
Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO	972
La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo PAOLO GIORDANO	981
Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli Inglese a parco pubblico ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA	991
Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	1003
<b>2.13</b>	1012
<b>Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città</b> <b>"Introverted" Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace</b>	
Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città MARIAGRAZIA LEONARDI	1013
Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del gruppo romano architetti e urbanisti PINA (GIUSI) CIOTOLI	1018
A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time. Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES	1028

<b>2.14</b>	1034
<b>L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti</b>	
<b>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</b>	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1035
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1039
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1057
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1071
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1082
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1093
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1099
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1110
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1120
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1129
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1137
PAOLO SANZA	

- 
- 2.15** 1146
- Città e architetture per l'infanzia**  
**City and Architecture for Children**
- Città e architetture per l'infanzia 1147  
*City and Architecture for Children*  
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture  
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1150  
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito  
 architettonico in Germania [1946-2022] 1163  
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo  
 montessoriano di Scauri 1174  
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1185  
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1200
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico  
 dopo la pandemia**  
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After  
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1201  
*Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic*  
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,  
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, narcece  
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1203  
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei  
 tirannicidi al MANN 1217  
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA  
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del  
 MANN di Napoli 1227  
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1239  
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1246  
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1260  
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1273  
STEFANIA POLLONE